

La Repubblica 18 Gennaio 2024

Prestava soldi con tassi fino all'800%, un arresto per usura a Ostia

Dal suo appartamento nel cuore di Casalpalocco gestiva un giro di usura così collaudato che si faceva pagare persino con bonifici o versamenti sulle carte prepagate. I tassi di interesse superavano l'800% e sono almeno dieci i commercianti messi sotto usura, tutti titolari di piccoli negozi come panifici, bar e ristoranti del litorale. Ad arrestare Vincenzo Riso, fratello di Fabio Riso, esponente di punta del clan camorristico Giuliano, sono stati i finanzieri del sesto nucleo operativo metropolitano della guardia di finanza e gli agenti del X distretto di polizia.

Le indagini sono partite nel 2021 dall'arresto di Stefano Lattanzi, usuraio di Ostia Antica condannato a sei anni per aver messo sotto usura un imprenditore di Ostia Antica titolare di un grosso supermercato. L'uomo faceva parte dello stesso giro. "Ci sono almeno altre persone legate al mio usuraio che continuano a fare usura tra Ostia, Casalpalocco e Dragona", aveva raccontato agli investigatori l'imprenditore. "È una banda, nella loro agenda ci sono decine di negozi sotto botta: ci sono bar ad Acilia, panifici da Ostia fino a Vitinia, hanno una disponibilità di soldi immensa, secondo me hanno come punto di riferimento un ristorante che usano come base logistica per incontrare le loro vittime: io andavo sempre lì a pagare e chiedere dilazioni".

Detto, fatto. Vincenzo Riso, arrestato oggi a Casalpalocco-Axa, è collegato al giro di usura messo in piedi da Stefano Lattanzi a Ostia Antica. Nessuna delle vittime, tutti piccoli commercianti, aveva denunciato l'uomo, che applicava tassi di interesse che sfioravano l'800% della somma versata. Dagli accertamenti sui conti correnti sono emersi versamenti e bonifici in entrata anomali, con causali palesemente collegate alla pendenza di un rapporto creditorio e operazioni di pegno su orologi di lusso, per lo più Rolex. Sulla base degli elementi acquisiti, la Procura ha ottenuto dal gip il sequestro preventivo di beni per un valore di 176mila e 500 euro, eseguito contestualmente alla misura cautelare personale.

"Facciamo un plauso alle forze dell'ordine che sono riuscite a rivelare e sgominare un giro di usura così importante anche senza denunce", afferma Luigi Ciatti, presidente dell'Ambulatorio Antiusura. "Denunciare è l'unico modo per uscire dall'usura, l'Ambulatorio è disponibile ad aiutare tutte le vittime di usura per accedere ai fondi e ai benefici previsti dalla legge".

Marco Carta Salvatore Giuffrida